

TV 219

Villa Tiepolo, Galvani Onigo, Marcello del Majno

Comune: Fontanelle

Frazione: Fontanelle Chiesa

Via Spinada

Irrv 00000635 Ctr 085 SO Iccd A 05.00145497



Non ci sono notizie certe e documentate circa l'epoca di costruzione di questo edificio, sorto, secondo la tradizione locale, come "casa da caccia" della famiglia Tiepolo; è certo però che «nel 1660, in località Soler, un Bernardo Merchiori q. Merchioro, membro della nobile famiglia opitergina, vendeva terra a tale Marin Tiepolo» (Bellis, 1984). Alla fine del XVII secolo pertanto il complesso già esisteva e da una mappa che raffigura «Ca' Tiepolo» nel 1682 si evince che l'impianto generale del complesso era già molto simile a quello attuale. Il corpo dominicale invece appare nella sua forma originaria, documentando che una serie di interventi successivi ne ha sensibilmente trasformato la tipologia; si tratta del tradizionale "palazzo veneziano", a pianta quadrata, elevato su tre piani e caratterizzato da una trifora corredata di poggiate, al centro della facciata principale. Nel disegno l'edificio è collocato nel settore nord-occidentale della proprietà, il cui perimetro si attesta lungo l'antica via Ongaresca che poco più a sud intercetta e scavalca il corso del fiume Monticano; davanti alla villa si estende un vasto spazio verde recintato, mentre sul lato orientale si dispongono i corpi di fabbrica delle adiacenze, già allora con uno sviluppo consistente e molto articolato, formando una serie di corti, di ampiezza decrescente.

Il complesso fu ceduto nel 1820 ad Antonio Galvani e da questi passò alla figlia Elisabetta, autrice delle consistenti trasformazioni apportate alla villa che ne connotano l'aspetto attuale. In quell'occasione fu rialzato il piano delle soffitte per renderlo abitabile nel settore centrale, modificando anche la forma dei fori in facciata; i due corpi di fabbrica sul retro vennero inoltre uniti con la creazione di una terrazza intermedia.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1964/09/04

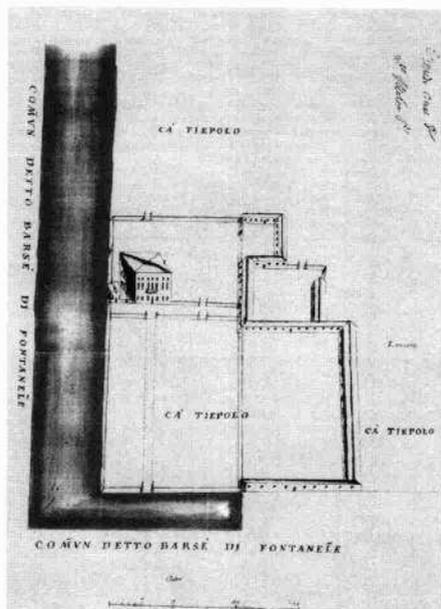
Dati Catastali: F. 8, m. 16/ 17a/ 20b/ 23/ 24/ 25/ 26/ 27/ A

A cavallo tra i due secoli avviene il passaggio di proprietà, per via ereditaria, alla famiglia Del Majno che si unisce ai Marcello di Venezia con il matrimonio tra la marchesa Rosanna ed il conte Girolamo. Durante la Prima Guerra Mondiale la villa fu depredata dall'esercito austro-ungarico di tutti i suoi arredi interni mentre durante la seconda restò abitata dai proprietari, ma il parco e le adiacenze furono comunque occupate «prima da un reparto tedesco di marina, poi dalla guardia repubblicana della R.S.I, ed infine da un reparto del genio meccanico tedesco» (Bellis, 1984).

Il complesso sorge a nord di Fontanelle, ben isolato in mezzo ad un tessuto di campi coltivati, molti dei quali fanno ancora parte della proprietà dominicale. Il corpo della villa si staglia nitido, grazie anche ad un recente restauro conservativo, al limite di un lungo prato verde, oggi non più attraversato dal viale d'ingresso. La proprietà risulta delimitata da sedi stradali di varia ampiezza di cui quella orientale è una strada sterrata ad uso delle estese adiacenze del complesso, che non corrispondono a quelle settecentesche «crollate a seguito di un terremoto nel 1936 e non più ricostruite» (Bellis, 1984) e ancora visibili in una stampa della fine dell'Ottocento. La loro morfologia tuttavia ed il loro rapporto con il contesto è tale per cui emergono come un piccolo nucleo abitato autosufficiente, al cui interno si svolgono tuttora le attività legate alla coltivazione agraria e alla viticoltura.

Lungo la strada ad ovest corre invece un lungo muro di recinzione intonacato e rifinito in laterizio in prossimità del quale è ubicata la villa seppure ben nascosta dalla vegetazione che la circonda; su questo lato si aprono due cancelli allineati, in ferro, tra massicci pilastri con finitura a bugnato e pinnacoli in pietra sovrapposti. Circa a metà del prato antistante la villa, là dove si arresta il muro di cinta, è collocato l'elegante oratorio privato di forme barocche, costruito dai Tiepolo e «dedicato a S. Saba» (Bellis, 1984).

La villa, che si sviluppa su tre piani fuori terra, presenta due fronti principali molto diversi tra loro, di cui quello principale rivolto a sud appare con le sostanziali modifiche apportate nel XIX secolo, mentre il secondo conserva le tracce, abbastanza evidenti, della struttura precedente.



Particolare del fronte sud della villa (Archivio IRVV)

Particolare di «Ca' Tiepolo» nella mappa del 1682 (da: Vocialta, 1993)

Veduta del fronte nord della villa (Archivio IRVV)

222



Il fronte principale, infatti, seppure impostato su uno schema simmetrico e tripartito, non propone più il tradizionale accorpamento di tre aperture al centro della facciata, ma piuttosto una serie allungata di cinque monofore - di cui quella mediana si differenzia ancora per le maggiori dimensioni - disposte ad interessi regolari lungo una porzione molto larga di facciata, leggermente in aggetto rispetto ai settori laterali. Il profilo superiore delle aperture si trasforma da centinato a semiottagonale ed una lunghissima cimasa, sporgente in corrispondenza di ogni chiave d'arco formata da una testa scolpita, corre sopra alla serie finestrata.

Le aperture del piano terra - un portale d'accesso, centinato, e doppie finestre laterali, a profilo architravato, ma con mascheroni in finta chiave d'arco - sono intervallate da un ordine di semicolonne binate, concluso da una trabeazione semplificata su cui poggia, visivamente, la lunga serie di poggiosi in pietra a filo parete collocati davanti alle monofore del primo piano.

I settori laterali, drasticamente ridotti d'ampiezza, ospitano solo due assi di finestre a profilo architravato, al primo piano sormontate da frontoncini curvilinei; esse sono collegate da fasce orizzontali che corrono all'altezza dei davanzali e degli architravi e che intercettano i poggiosi e l'imposta degli archi delle aperture centrali. Altro elemento decisamente connotante è il rialzamento della porzione centrale della facciata, quasi un piano attico, staccato dal resto della facciata da una grossa cornice molanata e illuminato da cinque aperture a profilo ottagonale schiacciato; su di esso poggia un tetto a padiglione su cornice a fitti dentelli, indipendente dal resto della copertura.

La trasformazione subita dalla forometria è evidente osservando il fronte nord, dove si conservano aperture centinate al primo piano, protette da poggiosi marmorei a filo parete, e, in asse al livello del sottotetto, i tradizionali fori ovali a ridosso della cornice di gronda.

All'interno l'edificio non conserva più alcun apparato decorativo, solo «un antico stemma di galera veneta in legno dipinto» nella sala maggiore (Mazzotti, 1954).



Villa e barchesse settecentesche in una stampa di fine Ottocento (Archivio IRVV)

Veduta degli attuali edifici rustici (Archivio IRVV)